

Intervista a Giovanni Salvi

«Sì al rating antimafia anche per le imprese confiscate dallo Stato»

Il procuratore capo a Catania sulla proposta di Montante lanciata da l'Unità: «Un paradosso la difficoltà di accesso al credito da parte delle società sottratte alla criminalità organizzata e che producono utile»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il problema sollevato dal dottor Montante è decisivo per arginare l'alterazione della concorrenza e non può non riguardare anche questa zona della Sicilia». Già componente della Dda di Roma, membro del Csm e procuratore presso la Cassazione, dallo scorso novembre Giovanni Salvi dirige la procura della Repubblica di Catania. «Il dibattito sull'accesso al credito sollevato da l'Unità - spiega - mette a fuoco uno dei punti dolenti con i quali deve fare i conti un'imprenditoria che cerca di non sottostare all'utilizzo dei capitali illeciti».

Non basta il coraggio della denuncia per rimanere sul mercato...

«Certo, e l'alterazione dei termini della concorrenza funziona in tanti modi».

La ricetta antiracket

«Avevo qualche dubbio sull'idea iniziale. Ora mi convince in pieno»

Coinvolgere l'Abi

«Vanno stabilite insieme le condizioni corrette per i prestiti»

Antonello Montante articola la sua proposta sul rating anche in funzione dei vari meccanismi che condizionano l'impresa legale...

«L'ulteriore specificazione della proposta permette di superare qualche perplessità iniziale, pur



Il procuratore capo a Catania Giovanni Salvi

Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

nell'adesione allo spirito dell'iniziativa...».

Quali erano le sue perplessità?

«Il messaggio del rating ha avuto il merito di sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica e ha ottenuto il suo scopo. Il nuovo approccio, poi, sposta positivamente l'attenzione dal singolo imprenditore al sistema nel suo complesso. Se il tema diventa solamente quello del rating del singolo imprenditore secondo i parametri della singola azienda di credito, infatti, si ripropongono problemi di concorrenza interna che riguardano le imprese bancarie».

Il tema si pone adesso anche a livello di sistema bancario...

«Il problema è quello di costruire, anche attraverso l'Abi che rappresenta le imprese di credito, non solo un circuito di buona volontà ma di doverosità. Si tratta di stabilire quali debbano essere le condizioni per un corretto accesso al credito. È importante avere smosso le acque, ancora più importante aver posto il tema di un meccanismo generalizzato e controllabile».

Per il ministro Cancellieri il problema, più che a livello legislativo, dovrà essere risolto a livello di mercato...

«Questo dipende molto dal lavoro concreto che verrà fatto per individuare i parametri di valutazione dell'impresa legale che potrà accedere al credito. Certamente l'adesione al protocollo è un punto molto importante. Quello che la Confindustria ha stabilito, per ciò che riguarda l'impresa che si impegna a rispettare determinate condizioni, andrebbe calibrato anche secondo le esigenze del sistema bancario».

La responsabilità civile

«I magistrati sono già sottoposti a un serio regime disciplinare»

Non va escluso un intervento legislativo, quindi?

«È possibile ad un certo punto. Al momento, tuttavia, si può anche andare per gradi e la proposta di ancorarsi al Protocollo Confindustria-ministero dell'Interno può essere utile. Ma vorrei segnalare anche un altro aspetto strettamente correlato...».

Quale procuratore?

«Non c'è soltanto la difficoltà dell'impresa legale di accedere al credito. Una cosa altrettanto grave si verifica per ciò che attiene i beni confiscati o sequestrati. Abbiamo l'esperienza di una difficoltà di accesso al credito, addirittura, che riguarda le imprese che passano di mano dalla criminalità organizzata allo Stato».

Una situazione paradossale...

«Noi siamo in grado di gestire, attra-